

СЪД НА ЕВРОПЕЙСКИЯ СЪЮЗ
TRIBUNAL DE JUSTICIA DE LA UNIÓN EUROPEA
SOUDNÍ DVŮR EVROPSKÉ UNIE
DEN EUROPÆISKE UNIONS DOMSTOL
GERICHTSHOF DER EUROPÄISCHEN UNION
EUROOPA LIIDU KOHUS
ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΟ ΤΗΣ ΕΥΡΩΠΑΪΚΗΣ ΕΝΩΣΗΣ
COURT OF JUSTICE OF THE EUROPEAN UNION
COUR DE JUSTICE DE L'UNION EUROPÉENNE
CÚIRT BHREITHIÚNAIS AN AONTAIS EORPAIGH
SUD EUROPSKE UNIE
CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA



LUXEMBOURG

EIROPAS SAVIENĪBAS TIESA
EUROPOS SĄJUNGOS TEISINGUMO TEISMAS
AZ EURÓPAI UNIÓ BÍRÓSÁGA
IL-QORTI TAL-ĠUSTIZZJA TAL-UNJONI EWROPEA
HOF VAN JUSTITIE VAN DE EUROPESE UNIE
TRYBUNAŁ SPRAWIEDLIWOŚCI UNII EUROPEJSKIEJ
TRIBUNAL DE JUSTIÇA DA UNIÃO EUROPEIA
CURTEA DE JUSTIȚIE A UNIUNII EUROPENE
SÚDNY DVOR EURÓPSKEJ ÚNIE
SODIŠČE EVROPSKE UNIJE
EUROOPAN UNIONIN TUOMIOISTUIN
EUROPEISKA UNIONENS DOMSTOL

Risposta all'invito della Presidenza italiana del Consiglio a presentare nuove proposte per facilitare il compito consistente nel raggiungere un accordo in seno al Consiglio in merito alle modalità di un aumento del numero di giudici del Tribunale dell'Unione

La Corte di giustizia desidera ringraziare la Presidenza italiana del Consiglio per l'iniziativa da essa assunta, con la sua lettera del 3 settembre 2014, di sollecitare nuovi suggerimenti riguardo alle modalità di un aumento del numero di giudici del Tribunale dell'Unione.

I. Il contesto della situazione attuale

L'aumento del numero di giudici del Tribunale rientra nell'iniziativa legislativa volta ad una riforma dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, che la stessa Corte ha presentato al legislatore dell'Unione in data 28 marzo 2011. Avendo ricevuto parere favorevole da parte della Commissione, tale aumento è stato approvato dal Parlamento in prima lettura. Nel Consiglio, invece, pur essendosi potuto constatare un accordo di principio, non è stato possibile superare le divergenze di opinioni quanto al modo di designazione dei giudici supplementari. Su quest'ultimo punto, la Presidenza ellenica del Consiglio del primo semestre 2014 ha concluso che, se la Corte di giustizia dovesse prevedere opzioni di altro tipo, qualsiasi soluzione che contempli un numero di giudici inferiore al numero di Stati membri e che renda dunque necessario procedere ad una scelta tra Stati membri, andrà incontro alle medesime difficoltà che hanno impedito in questi ultimi anni il formarsi di un accordo in seno al Consiglio.

Peraltro, le difficoltà che il Consiglio ha più volte incontrato in questi ultimi tempi, allorché è stato chiamato a nominare alcuni giudici presso il Tribunale della funzione pubblica (TFP), presentano alcuni tratti comuni con la situazione evidenziata sopra. Infatti, sia l'anno scorso che quest'anno, la necessità di operare una scelta a causa, da un lato, del numero limitato di posti da coprire risultante dalle ridotte dimensioni di questo tribunale e, dall'altro lato, del desiderio di effettuare un bilanciamento tra i principi di stabilità e di rotazione, ha dato luogo a discussioni lunghe e difficili, a tal punto che, a tutt'oggi, le nomine che dovevano intervenire per il 30 settembre 2014, in

seguito alla scadenza del mandato di due giudici del TFP, tra cui il suo presidente, risultano ancora mancanti. L'impatto negativo di questo stallo sul buon funzionamento di tale organo giurisdizionale si fa già sentire, poiché l'incertezza riguardo alla composizione dello stesso non permette davvero una gestione efficace delle cause portate alla sua cognizione.

Per quanto riguarda il carico di lavoro del Tribunale, la situazione si è ulteriormente aggravata rispetto al momento in cui è stata presentata l'iniziativa legislativa della Corte di giustizia. Mentre a quella data il numero di cause pendenti dinanzi al Tribunale ammontava a 1300 circa, questa cifra arriverà prossimamente a 1600, ciò che peraltro corrisponde al doppio del numero di cause pendenti dinanzi alla Corte. Per quanto riguarda le cause instaurate dinanzi al Tribunale, il loro numero, che era di 636 nel 2010 e di 722 nel 2011, probabilmente raggiungerà, nel 2014, le mille unità.

Occorre notare inoltre che sono stati presentati i primi ricorsi per risarcimento conseguenti alla constatazione, da parte della Corte, di violazioni del termine ragionevole ad opera del Tribunale (T-479/14, Kendrion/Corte di giustizia dell'Unione europea; T-577/14, Gascogne Sack Deutschland GmbH e Gascogne/Corte di giustizia dell'Unione europea). In altre cause, attualmente pendenti dinanzi alla Corte, le parti ricorrenti hanno dedotto la violazione, da parte del Tribunale, del dovere di statuire entro un termine ragionevole. Considerate nel loro insieme, tali cause, ivi incluse quelle che si trovano ancora in una fase precontenziosa (presentazione alla Corte e/o alla Commissione di una richiesta di risarcimento danni), portano in discussione danni il cui ammontare si approssima a 20 milioni di euro.

II. Proposta di raddoppiare in tre tappe il numero di giudici del Tribunale e di trasferire a quest'ultimo il contenzioso di primo grado relativo alla funzione pubblica dell'Unione

In tale situazione, la Corte di giustizia reputa che le modalità di un aumento del numero di giudici del Tribunale debbano essere disegnate in un modo che consenta di rafforzare a brevissimo termine la capacità giurisdizionale del Tribunale stesso, al fine di metterlo in condizione di ridurre rapidamente e notevolmente sia la durata dei procedimenti dinanzi ad esso sia l'arretrato di cause pendenti.

È per questo motivo che la Corte di giustizia propone di portare il numero di giudici del Tribunale a due per ciascuno Stato membro, prevedendo al contempo, da un lato, una gradualità per fasi di questo aumento al fine di garantire un parallelismo con l'aumento del numero di cause presentate dinanzi a tale giudice e, dall'altro lato, un trasferimento al Tribunale del contenzioso di primo grado relativo alla funzione pubblica dell'Unione.

In tal modo, questa proposta non soltanto risponde ai bisogni immediati del Tribunale, ma è altresì destinata, proiettandosi più in là nel tempo, a dare alle difficoltà incontrate una risposta strutturale e, al tempo stesso, durevole, atta a risolvere a più lungo termine la questione del trattamento delle cause portate dinanzi a detto giudice, così da permettergli di far fronte al prevedibile aumento del suo carico di lavoro.

- La prima tappa consisterebbe in un aumento di dodici unità del numero dei giudici del Tribunale e porterebbe a quest'ultimo il rinforzo immediato di cui ha urgentemente bisogno. La cifra suddetta, che corrisponde a quella inizialmente proposta nel 2011, è più che mai giustificata dall'evoluzione del carico di lavoro del Tribunale e non genera costi che eccedano quelli già previsti a tal fine nel quadro dell'iniziativa legislativa del 2011 e che sono stati in linea di principio approvati dal legislatore dell'Unione.
- La seconda tappa consisterebbe in un aumento di sette unità del numero dei giudici del Tribunale e comporterebbe il trasferimento a quest'ultimo del contenzioso di primo grado relativo alla funzione pubblica dell'Unione. Questa tappa potrebbe svolgersi nel 2016 (anno di parziale rinnovo del Tribunale), sulla base di un'iniziativa legislativa elaborata in tal senso dalla Corte di giustizia. Sarà possibile per gli Stati membri un cui cittadino eserciti le funzioni di giudice presso il TFP proporre la nomina di questa persona a giudice del Tribunale, a condizione però che tali Stati non abbiano partecipato alla prima tappa.
- La terza tappa consisterebbe in un aumento di nove unità del numero dei giudici del Tribunale e coinciderebbe con il rinnovo parziale del Tribunale nel 2019.

La presente proposta è stata discussa in ambito interno, inizialmente con il presidente e il vice-presidente del Tribunale e il presidente del TFP. Successivamente, la riunione generale della Corte l'ha approvata e la conferenza plenaria del TFP le ha dato parere favorevole, mentre la conferenza plenaria del Tribunale ha espresso la propria preferenza per la creazione di un tribunale specializzato in materia di marchi e per il mantenimento dello status quo per quanto riguarda il TFP; dopo di che il presidente e il vice-presidente della Corte, invitati a partecipare ad una conferenza plenaria speciale del Tribunale, hanno potuto spiegare ai membri del Tribunale le ragioni per le quali la Corte ha effettuato l'attuale proposta.

Date tali circostanze, la Corte di giustizia confida che la propria proposta potrà ottenere non appena possibile un'accoglienza favorevole da parte del legislatore dell'Unione.